DI TALUNI SOFISMI PIÙ COMUNEMENTE IN USO

NELLE

ARGOMENTAZIONI SOCIOLOGICHE

1. — Non intendo mettermi a far la concorrenza ad Aristotile. Non un capitolo di logica, completo e sistematico, nè un capitolo di storia del pensiero voglio qui offrire, sibbene poche note, che venni raccogliendo a grado a grado in tempi decorsi, man mano che la lettura, o le conversazioni, o i discorsi ai quali prestavo orecchio, mi porgevano palmari esempi di capziosi e artificiosi modi di argomentare.

L'aggettivo « sociologico », che figura nel titolo, non venga preso come un segno di mio malanimo contro una scienza, che a molti è dilettosa. La sociologia è la gran madre, che tutto copre e abbraccia, e non ho trovato un termine più comprensivo. Ma non perciò vorrei dire che i ragionamenti spurii vadan di preferenza ad annidarsi nei libri di sociologia. Mi riferisco piuttosto alle appassionate discussioni, che gli uomini conducono nella lor vita quotidiana; ai dibattiti, che intrecciano nelle aule dei parlamenti e dei tribunali; alle tesi, che svolgono su per le gazzette.

Talvolta questi ragionamenti illegittimi vengono al mondo quasi all'insaputa dei genitori, e hanno un'apparenza di candore; più spesso sono concepiti con premeditazione e nascon carichi di malizia. Non sono tedeschi più che francesi, moderni più che antichi, fiorirono e fioriscono in tutti i tempi e sotto tutte le latitudini.

I. — I sofismi del mercante in fiera.

2. — Il sofisma *bluffistico* o *della sicumera* fa consistere l'argomentazione nel vantare sè stesso o nell'ingiuriare l'avversario.

Chi parla si dà l'incenso. Egli afferma: « Io non isbaglio mai ». Trae tal presunzione dal suo passato: « A tre anni io sapevo Dante e Virgilio a memoria, a quattro anni risolvevo equazioni di terzo grado, a cinque